

La richiesta è di 150mila lire
Fiom: alla Fiat il salario
deve crescere assieme
ai progressi dell'azienda

Un aumento medio mensile di 150.000 lire è una richiesta giusta, è questo l'orientamento della segreteria nazionale Fiom che stamane ha discusso della piattaforma Fiat anche alla luce delle polemiche nate con Fim e Uilim sia al proprio interno. «Sappiamo che la cifra è alta e non lo neghiamo - ha dichiarato il segretario generale Fiom Angelo Airolidi - d'altra parte noi vogliamo che i salari reali crescano anche alla Fiat dove non c'è un rapporto accettabile tra l'andamento economico dell'impresa e la situazione salariale». «Noi siamo poi convinti - ha spiegato ancora Airolidi - della necessità di una trattativa articolata per grandi settori e stiamo discutendo per individuare gli spazi contrattuali di questa articolazione. Ci sono inoltre degli aspetti sulla cui priorità non esistono all'interno della Fiom problemi di sorta e a nessuna latitudine: vale a dire la rimpostazione delle relazioni sindacali con la Fiat, l'intervento sul sistema

Domani nuovo sciopero: base contro vertici

Fiumicino, ancora paralisi

Domani di nuovo paralisi dell'aeroporto di Fiumicino: sciopero di otto ore per turno. Le Confederazioni accusano le strutture di base e le federazioni regionali di categoria di violare il codice di autoregolamentazione. E le invitano a rispettare il calendario di scioperi già deciso ieri. Intanto il grave mutismo dell'Alitalia non lascia intravedere per ora una ripresa del negoziato per il contratto dei dipendenti di terra.

PAOLA SACCHI

ROMA Fiumicino dunque si «ribella» ancora. Mentre l'Alitalia resta chiusa in un grave mutismo che non lascia intravedere almeno per ora una ripresa della trattativa. L'aeroporto romano domani sarà di nuovo paralizzato. E nel sindacato si riacende la polemica sulle modalità delle forme di lotta. Le tre confederazioni, come prese di posizione, accusano le strutture di base dell'aeroporto e le tre federazioni regionali dei trasporti, che hanno indetto lo sciopero, di violare il codice di autoregolamentazione. C'è un invito esplicito da parte della Cgil del Lazio e di Roma a tramutare l'agitazione di domani e quelle indette per il 26 e il 28 gennaio in «iniziative esterne verso l'utenza e le istituzioni». Una riunione straordinaria dei comitati direttivi della Cgil del Lazio e della Camera del lavoro di Roma allargata alle federazioni regionali dei trasporti e alle strutture di base di Fiumicino è stata già convocata per lunedì pomeriggio alle 15. Vi parteciperà lo stesso segretario

generale della Cgil, Pizzinato. Come si sa, l'altro ieri le tre federazioni nazionali dei trasporti avevano proclamato un nutrito programma di scioperi per battere le resistenze dell'Alitalia a riprendere la trattativa. Le agitazioni, articolate per regioni, secondo quel calendario incominceranno il 29 gennaio e andranno avanti fino al 16 febbraio per sfociare il 19 febbraio in una giornata di sciopero nazionale di 24 ore. Ma l'altro ieri sera le strutture di base di Cgil-Cisl-Uil dello scalo romano e le federazioni regionali e territoriali dei trasporti hanno proclamato altri scioperi a cominciare da quello di domani che sarà di otto ore per turno nel settore operativo. Vale a dire che per 24 ore resteranno praticamente bloccati i servizi come il check-in e le biglietterie. Si tratta quindi di uno sciopero proclamato senza i normali dieci giorni di preavviso e senza il consenso delle strutture

nazionali ieri le strutture di base di Fiumicino hanno affermato che di fatto l'agitazione di domani era già stata preannunciata in un comunicato delle confederazioni del 12 gennaio scorso. E hanno confermato il blocco di domani.

Intanto il presidente dell'Alitalia, Nordio, anziché riprendere il confronto con i sindacati, interrotti l'8 gennaio scorso, preferisce rilasciare dichiarazioni in tv come ha fatto l'altra sera alla trasmissione di Costanzo. Nordio sostanzialmente ha detto che per lui la trattativa per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti si è conclusa con la mediazione di Formica e Mannino. Ma tutti sanno che Cgil-Cisl-Uil sin da subito espressero, ad esempio, nette riserve sulla riduzione d'orario.

Per la Cgil del Lazio e di Roma ha sollecitato «nuovamente il governo a riprendere l'iniziativa» e ha rivolto ai lavoratori un appello a non accogliere «eventuali provocazioni dell'azienda». Proprio ieri Luciano Mancini, segretario generale della Filt Cgil ha denunciato un clima di intimidazione creato dall'azienda a Fiumicino.

«Sono indispensabili - ha dichiarato Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil - comportamenti che in ogni sede, compresa Fiumicino, rispettino le decisioni nazionali. Il calendario non lieve di scioperi delle federazioni nazionali dei trasporti è ampiamente sufficiente per sollecitare la ripresa del negoziato».

De Benedetti
Conquista il Belgio
ma licenzia
nelle aziende meridionali

In Belgio furoreggia, ma in Italia l'ingegner De Benedetti pianta in asso il Mezzogiorno. L'Olivetti infatti metterà in cassa integrazione, senza prospettive di rientro, 165 lavoratori di Marcellinise, che si aggiungeranno ai 203 di Pozzuoli sospesi da oltre un anno. «È un'eccedenza strutturale», taglia corto l'azienda, rifiutando il confronto con i sindacati. La trattativa è stata interrotta.

MICHELE COSTA

IVREA Fin dall'inizio, giovedì sera, si è capito che l'Olivetti considerava quell'incontro poco più di una formalità richiesta dalle procedure per la cassa integrazione. I suoi dirigenti hanno disilluso quanti ancora pensavano che De Benedetti volesse relazioni sindacali più «moderne» di Agnelli e Romiti. Non hanno lasciato nessuno spazio di trattativa. Si sono rifiutati di discutere con i sindacati le scelte ed i programmi aziendali. Si sono limitati, insomma, a notificare le cifre dei lavoratori da mettere in cassa integrazione, che il nostro giornale aveva anticipato martedì: 165 sospesi su 350 all'Ocn di Marcellinise (macchine utensili a controllo numerico); 400 sospesi su 1.250 a Crema (macchine da scrivere elettroniche); 60 sospesi su 500 alla Lexicon (settori per hard disc) e 65 su 400 alla Eleprint (accessori in plastica) di Ivrea.

Al Nord, anche se la cassa integrazione sarà attuata per periodi limitati e forse a rotazione tra i lavoratori, non mancano preoccupazioni per le scelte miopi e strumentali dell'azienda. A Crema, dove per tutto il 1987 ha continuato a chiedere straordinari, l'Olivetti scorderà ad avere 70.000 macchine per scrivere invendute nei magazzini. Conta di riprendere col lancio di una nuova linea di macchine in febbraio. Ma non vuole trattare sugli orari, sul calendario di lavoro annuo, sul controllo degli straordinari, sulla proposta sindacale di introdurre il «part-time».

Ad Ivrea, l'Olivetti vuol spendere 65 lavoratori dell'Eleprint mentre in certi reparti della stessa fabbrica si fanno straordinari. Come era successo a Scarmagno, dove 750 addetti ai personal computers erano stati sospesi tre mesi fa. La scorsa estate e poi ai son visti chiedere tre sabati lavorativi in dicembre. È singolare, no? I sindacati hanno interrotto le trattative la scorsa notte. Adesso contano che le assemblee dei lavoratori per decidere le risposte opportune.

Mira Lanza
Sciopero
di tutto
il gruppo

ROMA. Richiesta di un confronto urgente presso i ministeri dell'Industria e del Lavoro e otto ore di sciopero in tutto il gruppo entro la fine del mese di gennaio. È il programma di questa settimana del coordinamento Mira Lanza. Il coordinamento - afferma una nota della Fuc - condannando il comportamento provocatorio e unilaterale dell'azienda, ha riconfermato la necessità di definire, assieme ai ministeri interessati, le strategie di tutto il gruppo evitando la politica del giorno per giorno che ha prodotto la cassa integrazione per lo stabilimento di Latina ed ora la procedura di licenziamento per il 50% dei lavoratori della sede di Genova. Per questi motivi si è deciso in tutto il gruppo, oltre alla sospensione dal lavoro straordinario e/o supplementare, lo sciopero nazionale che sarà così articolato: la forza vendita effettuerà l'intero pacchetto lunedì 25, i restanti lavoratori scenderanno in lotta il 26 per due ore mentre le altre sei saranno gestite dal Ccd entro gennaio.

Edili
«Basta
con il
preariato»

ROMA. Sono riprese, ma con il contagocce, le assunzioni dei 180 lavoratori edili e meccanici del 16° Reparto generale campale dell'aeronautica militare di Bari. Ma il problema di una loro assunzione stabile non è stato ancora risolto. In base ad un regio decreto del '32 infatti questi lavoratori vengono licenziati ogni dicembre e poi riassunti a scaglioni ai primi dell'anno successivo. Quest'anno ci sono stati gravi ritardi. È il sindacato contesta soprattutto questo tipo di rapporto di lavoro che tra l'altro comporta un costo maggiore per lo Stato in quanto fa allungare i tempi di realizzazione delle opere. Per queste ragioni la Fillea Cgil e una folta delegazione di lavoratori nei giorni scorsi hanno manifestato di fronte al ministero della Difesa. Il sindacato chiede una legge che sostituisca il regio decreto del '32. I lavoratori interessati al provvedimento oltre a Bari operano anche in altre realtà. In tutto sono circa 2.000 persone.

Alla «Luiss» gli studenti e gli insegnanti hanno invitato
sindacalisti e imprenditori a discutere della «crisi di rappresentatività»
All'università lezione di Cobas

Forse, qualche giacca e cravatta in più. E qualche «Repubblica» in meno. Ma per il resto ieri a Roma l'aula magna piena zeppa di studenti della «Luiss» (La Libera università di studi sociali della Confindustria) poteva apparire come una qualsiasi assemblea universitaria. Il tema in discussione: riguardava la crisi del sindacato, i «Cobas», la legge sugli scioperi.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Non è stata proprio un'assemblea. Piuttosto qualcosa a metà strada tra la «lezione» e l'intervista collettiva. I giovani avevano infatti deciso di discutere del sindacato, della sua crisi di rappresentatività, degli scioperi, e delle varie proposte per regolamento. Al convegno - chiamiamolo così - erano stati inviati rappresentanti delle forze politiche e del governo. Con particolare interesse era atteso il ministro Mannino: ma non s'è presentato. C'erano invece i segretari delle tre confederazioni sindacali (Pizzinato per la Cgil, Benvenuto

per la Uil e Colombo per la Cisl), il leader degli imprenditori metalmeccanici, Felice Mortillaro ed esperti del mondo del lavoro.

Tante le domande dei giovani: e tutte dirette, senza perifrasi. Allora, è proprio crisi del sindacato quella che rivelano le agitazioni dei «Cobas»? Non c'è alcun «preconcetto» in queste domande. Gli studenti vogliono solo capire, saperne di più. E li aiuta anche un loro docente, il professor De Santis. In realtà, dice il professore è vero che esiste un problema di rappresentatività del sindacato: ma è anche vero che questo problema c'è solo nel pubblico impiego, e non nell'industria. Perché allora, solo lì? La risposta il docente la indica nella recente sindacalizzazione di queste categorie, ma anche nella «pessima gestione» di aziende come le Fa, l'Alitalia e via dicendo.

Ora l'attenzione dell'aula magna - plenissima - è tutta per i sindacalisti. Parla Antonio Pizzinato. E non si nasconde nulla: «La crisi di rappresentatività c'è - dice - non facciamo però, l'errore di confonderla con il calo nel numero degli iscritti. Perché questo fenomeno in Italia - a differenza di altri paesi industrializzati - non esiste. Anzi, i sindacati si rafforzano ogni anno di più». A allora, dov'è la «crisi»? «Sta nell'incapacità del sindacato di esprimere le esigenze diversificate del mondo del lavoro. Del nuovo mondo del lavoro, molto più complesso di prima, delle nuove figure professionali».

Un esempio (lo fa ancora Pizzinato) aiuta i giovani a capire: appena dieci anni fa, nel settore delle telecomunicazioni, erano operai, il resto quadri, tecnici, impiegati. Ora questo rapporto s'è invertito: settanta sono riciclatori, lavoratori ultraprofessionizzati, impiegati. Il resto sono operai. Ma anche questi sono operai diversi dal passato, con esigenze, con bisogni, con professionalità diverse. «E dunque - continua il segretario della Cgil - non dobbiamo più solo rappresentare la classe operaia, ma l'insieme dei lavoratori, soprattutto dei nuovi lavoratori».

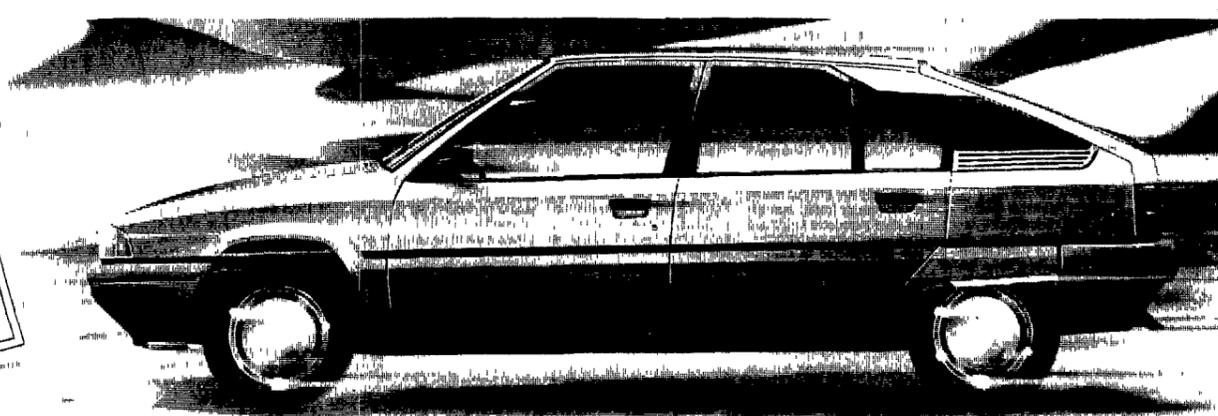
Pizzinato dice qualcosa di più: che questo, se il sindacato debba essere ancora «operista» o meno, è il vero «tema dello scontro politico» in alto nel sindacato e nella Cgil. «Ma l'aver scelto all'ultimo congresso la strada della rinfodazione - aggiunge - testimonia che quello scontro politico è stato vinto da chi vuole il rinnovamento delle confederazioni».

Ma la strada da fare è ancora lunga. E lo ha dimostrato proprio l'incontro di ieri alla Luiss. Perché i tre dirigenti sindacali hanno parlato ciascuno un proprio linguaggio. Nerio Colombo, numero due della Cisl, i «Cobas» sono apparsi quando il sindacato ha smesso di «praticare una politica dei redditi». Che per lui significa «concertazione» tra sindacato, governo e imprenditori. Per Giorgio Benvenuto Uil, la crisi di rappresentatività (che non è mica solo del sindacato): «Perché Agnelli e De Benedetti quando devono decidere sentono per caso la Confindustria?» va ricercata nella «mancanza di pluralismo professionale», ma anche nella «mancata attenzione agli utenti e ai cittadini».

E infine Mortillaro. La sua tesi è questa: il sindacato è «in rotta» perché in Italia non c'è più reddito da «redistribuire». Finita la torta da spartire, finito il sindacato. Ma gli studenti gli hanno tribuito pochissimi applausi. Cosa ci sia di «straordinario» nella presenza Olivetti al Sud è presto detto. Anni fa, quando decise di dedicare tutte le sue risorse all'informatica e di disimpegnarsi progressivamente dalla meccanica strumentale, trasferì questa produzione da Ivrea a Marcellinise. Poi, in seguito a lotte e pressioni sindacali, diede a Marcellinise il contenuto di una produzione poco qualificata di componenti per computers (alimentatori e tastiere), che impegnò circa 600 lavoratori. Dei 350 rimasti a fare macchine utensili, vuole ora eliminare quasi metà. Impegnato com'è in manovre finanziarie internazionali, l'ingegnere non ha tempo di formulare progetti industriali per il Mezzogiorno, che gli serve solo per mungere denaro pubblico.

CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA

UN MILIONE DI SCONTO E INTERESSI RIBASSATI DEL 30%. FINO AL 30 GENNAIO



CITROËN BX. NIENTE PUO' FERMARLA.

Niente può superare il confort di BX, la tenuta di strada delle sue sospensioni idropneumatiche, il suo record di abitabilità. BX non si ferma ai distributori, perché percorre quasi 20 chilometri con un litro di benzina (BX 11 a 90 km/h) e addirittura 21 chilometri con un litro di gasolio (BX 17 a 90 km/h).

BX non si ferma in officina perché, anche per le novità non si fermano mai. Infatti, fino al 30 gennaio, Citroën vi propone un affare irresistibile: un milione di sconto per tutte le 12 versioni di BX benzina, diesel e break, disponibili presso le Concessionarie e le Vendite Autorizzate Citroën. E sempre fino al 30 gennaio, potete acquistare una BX già scontata pagando soltanto IVA e messa su strada, tutto il resto in comode rate, grazie alle fantastiche proposte finanziarie a tasso agevolato, con un taglio del 30% sugli interessi rispetto ai tassi Citroën Finanziaria in vigore al 2.1.1988**. È un'offerta eccezionale, non cumulabile con altre iniziative in corso, che vi permette di aggiungere al milione di sconto sul prezzo di listino, anche un favoloso risparmio sugli interessi (es. con un capitale finanziato di 9.600.000 lire in 48 rate al tasso annuo del 10,8%, risparmiate 1.872.000 lire). Correte ad acquistare una BX dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën. Con offerte così, niente può fermarvi.

ALCUNI PREZZI CHIAVI IN MANO* SCONTATI DI UN MILIONE IVA INCLUSA	
BX 11 (1124 cc)	L. 12.425.000
BX 14 RE (1360 cc)	L. 14.706.000
BX 17 D (Diesel 1769 cc)	L. 14.711.000
BX 16 RS Break (1580 cc)	L. 17.223.000

*IVA al 18% **Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziaria L. 1.400.000

CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA